ANNO XVI. Martedì, 13 Gennaio 1863 N. 13

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
No si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 12 gennaio

LA GRECIA

1821 — 1862

Non sappiamo quale fondamento possa avere la voce divulgata in questi ultimi giorni, essere l'Austria disposta a sostenere i diritti legittimi del re Ottone al trono di Grecia ed essersi a questa politica associata anche la Russia, pretendendo inoltre queste due potenze di frapporre degli ostacoli, se non di impedire la cessione delle Isole Ionie, a cui l'Inghilterra si mostra disposta. Può darsi che quelle voci siano false; ma non sarebbevi ragione alcuna di maravigliare che avessero un fondamento di verità e studiando con attenzione la storia del passato si troverebbe la spiegazione del presente contegno di quelle due grandi potenze.

La politica dei grandi stati riguardo alla Grecia ha sempre uno scopo più lontano che non sia quello che si circoscrive a quel piccolo paese. Quando una delle grandi potenze mette un piede nella quistione greca, ha già sollevato l'altro per lasciarlo cadere nella quistione d'Oriente e quindi si spiega il perchè sorgano quelle reciproche gelosie che nocquero e giovarono alla causa della emancipazione greca, ma che nei primi tempi posero a ben dura prova la costanza di quel popolo.

Per più anni infatti il popolo greco, insorto a respingere la dominazione turca, non potè farsi ascoltare presso nessuno dei gabinetti europei, sebbene fosse oltremodo popolare la sua causa. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Austria respingevano ogni idea di sussidio morale e materiale, non volendo impegnarsi nel problema orientale pel quale nessuno avea una soluzione accettabile ed anche perchè erano appena sortiti dalle guerre napoleoniche e dominava in Europa un santo orrore per tutto ciò che sapeva di rivoluzione.

I greci giunsero persino ad offrire la loro annessione alle Isole Ionie per ripararsi sotto il protettorato dell'Inghilterra, e da loro offerta venne respinta. Singolare contrasto con quanto avviene oggidì che si invertono le parti e l'Inghilterra vuol cedere il suo protettorato su quelle isole a favore della Grecia!

Ma quello che non potè la simpatia per una nobile causa, giunse a farlo la reciproca gelosia fra le potenze. La Russia trovavasi in conflitto colla Turchia e si temette che pei suoi fini volesse imporre condizioni favorevoli agli insorti. L'Inghilterra allora, la cui politica estera era passata dalle mani di lord Castelreagh a quelle di lord Canning, propose innanzi tutto all'Austria di unirsi e proporsi mediatrici fra gl'insorti e la Turchia. Solo dopo il rifiuto assoluto del principe di Metternich di venire mai in soccorso ad una rivoluzione, il gabinetto inglese, per non lasciar sola la Russia ad avvantaggiarsi delle sue simpatie verso la Grecia, fece delle proposte dirette allo czar Nicolò e combinò quel primo protocollo del 4 aprile 1826, giusta il quale i due gabinetti s'impegnavano ad offrire la loro mediazione sulle basi di una semi-indipendenza dei greci, che dovevano essere divisi in tre ospodorati, pagare un tributo alla Porta ed essere in qualche modo parificati nella condizione politica ai serbi ed ai moldo-valacchi.

Noi non vogliamo adesso tener dietro alle traccie tortuose che seguì quell'affare. Il bene dei greci sortì a malavoglia dal contrasto fra le grandi potenze: la battaglia di Navarino fu deplorata come un dispiacevole risultato di un malinteso. Per dare una giusta idea dell'interesse vero che le grandi potenze portavano alla causa della emancipazione di quel popolo, basterà ricordare che l'imperatore Nicolò, che più di ogni altro erasi mostrato fautore de'suoi correligionarii e sembrava proteggerli, in uno di quegli intimi colloqui con lord Seymour, il cui tenore venne fatto palese poco innanzi alla guerra di Crimea, diceva il 21 febbraio 1853: « Io non permetterò mai « nessun tentativo di risurreziona di un « impero bizantino od una estensione della « Grecia che possa farne uno stato potente. »

La costituzione del regno di Grecia consacrata nel 1832 dopo undici anni di una sanguinosa insurrezione e di laboriose discussioni; la determinazione de'suoi confini; la scelta del principe che dovea governarlo fu in tutto e per tutto il risultato della diffidenza reciproca fra le grandi potenze e questa non lasciò mai luogo a giudicare con coscienza il grado di vitalità che s'infondeva a quel corpo politico.

Nè questa diffidenza pare che sia cessata; ma con grande vantaggio della Grecia la nuova fase della sua ricostituzione s'inaugura con un principio ben diverso da quello che predominò trent'anni sono, quando per la prima volta fu ammessa nel novero degli stati europei.

Allorquando nel 1830 si offeriva la corona di Grecia al principe di Sassonia-Coburgo, attuale re dei belgi, esso non ismentiva la savizza per cui dopo venne [illegible] Accettando la corona, esso sottoponeva alla conferenza di Londra cinque osservazioni nelle quali ricapitolava i difetti ch'esso ravvisava nella costituzione del nuovo stato; ma fra i cinque principali erano quelli di avere offeso il sentimento nazionale dei greci col non averli consultati intorno alla scelta del sovrano e la soverchia mutilazione dei confini. La conferenza non porgeva ascolto alle osservazioni del principe Leopoldo che alla sua volta rifiutava un trono, attorno al quale credeva seminate troppe difficoltà. Ma la lezione dell'esperienza fu più eloquente della giusta previsione del principe e le potenze occidentali, come quelle che precorrono le altre sul sentiero dei miglioramenti e delle riforme, sembrano ormai disposte a correggere l'opera loro in quelle parti dove i difetti si resero più manifesti.

Non crediamo l'Inghilterra del tutto disinteressata nella rinuncia profferta riguardo alle Isole Ionie; ma se non altro con questo suo fatto riconosce una delle necessità più evidenti che il patriotismo dei greci avea costantemente sostenuta come la pietra angolare della loro esistenza politica, la necessità cioè di accordare una maggiore estensione alle frontiere ed una maggiore soddisfazione al sentimento nazionale con che si giunge a facilitare altresì la soluzione del quesito finanziario che fu tra quelli che maggiormente affaticarono il regno di re Ottone.

Si vuol mostrare in secondo luogo un qualche rispetto alla volontà del popolo greco, che in nessun modo, come abbiamo detto, venne consultata l'altra volta, ed anche questo segna un grande progresso che agli ammiratori ostinati del passato importa di meditare.

La Russia e l'Austria possono bensì, per mantenersi fedeli alla loro politica, lottare contro la piega che gli affari della Grecia hanno preso in seguito alla ultima rivoluzione; ma non sono che i greci stessi che potrebbero sciupare una delle più fortunate occasioni che gli avvenimenti abbiano loro offerta. Se le meschine considerazioni d'interessi locali non tacessero innanzi a quello supremo di costituire un corpo di nazione nel quale stia la forza di preparare i destini futuri, i greci mostrerebbero di non avere un giusto concetto della politica di questo secolo e si mostrerebbero impari a quei generosi sacrifizi coi quali i loro padri hanno messo il fondamento della loro emancipazione.

Adesso, più che mai, è il caso di dire che nelle loro mani sta la loro sorte. Alcuni atti recenti, alcune voci forse interessate a screditarli, hanno fatto dubitare della loro attitudine politica. La Grecia ha necessità di sbugiardare questi suoi detrattori. Il momento attuale che splende per lei propizio non si sfrutterà coll'agitazione, ma colla decisione, e sopratutto colla abnegazione con cui saranno sostenuti i sacrifici necessari per la trasformazione del paese. I ioni hanno sempre protestato di essere greci. È adesso il tempo di mostrare che si diceva il vero.

NOTIZIE DAL VENETO

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Venezia, 10 gennaio.

Ieri furono arrestati dalla polizia il dottor Deodati, il dott. D'Angelo, il dott. Franceschi vice segretario alla prefettura di finanza, il dott. Leguazzi di Padova, il signor Micheli, tintore, certo Dall'Asta liquorista, ed altri, dei quali non seppi ancora i nomi. Anche l'[illegible] fu liberato. Non si conosce il motivo di questi nuovi arresti che saranno come al solito dalla polizia ordinati in seguito alla vera o simulata deposizione di qualche spia per giustificare una detenzione di qualche mese che occorrerà al tribunale per fare una procedura che condurrà alla decisione solita, « che non si trova titolo a procedere. » N'ebbimo l'esempio nel processo degli arrestati in agosto liberati ai primi di dicembre, fra i quali era compreso anche il dottore D'Angelo che venne adesso nuovamente arrestato; e quanto prima dovranno liberarsi anche gli arrestati di settembre, rimessi al tribunale militare, nulla risultando a loro carico, per quanto la polizia si sforzi a voler pur trovare prove di colpa.

Queste sono le nostre feste di carnevale! Lutto e sciagura per centinaia di famiglie che già subirono, e subiscono la tirannica persecuzione della polizia. Ecco il nero quadro della misera e dimenticata Venezia!

CONFLITTO AUSTRO-PRUSSIANO

Leggesi nel giornale la *France* dell'11 gennaio:

Intorno al conflitto fra la Prussia e l'Austria, noi abbiamo ricevuto, per quanto concerne la riforma progettata della Dieta federale, dei nuovi particolari.

La maggiorità dei voti sembra già favorevole alla proposta austriaca che ha per oggetto la nomina dei delegati alla Dieta.

Ma siccome questa maggioranza non consisterebbe che d'una o due voci, l'Austria dichiarerebbe che, lungi dal voler spingere le cose all'estremo in un sentimento d'opposizione ostile alla Prussia, si contenterebbe di constatare dinnanzi all'Alemagna ed all'Europa che gli ostacoli allo sviluppo progressivo delle istituzioni federali non provengono da lei, come vorrebbero far credere gli organi del gabinetto di Berlino.

Se l'iniziativa presa dal gabinetto di Vienna allo scopo di riorganizzare la Dieta germanica, conformemente ai bisogni dell'epoca ed ai voti del popolo tedesco, resterà infruttuosa, la responsabilità dovrà tutta cadere sulla Prussia.

Onde evitare la scissione nel cuore della patria comune, l'Austria ha l'intenzione per favorire l'opera della conciliazione, di soprassedere alla realizzazione delle riforme progettate. Fino ad oggigiorno la Prussia, meglio penetrata della loro opportunità, manifesta il desiderio d'associarvisi per l'avvenire.

Mediante quest'abile tattica l'Austria potrà, senza rinnegare la sua propria politica, evitare la causa principale d'un conflitto che minacciava d'inimicare fra loro le grandi potenze germaniche.

Il gabinetto prussiano che da parte sua concede l'opinione della maggioranza delle potenze tedesche, ha tutto il tempo di trovare un sistema, al quale possa lealmente uniformarsi.

AFFITTAMENTO DELL'OPIFICIO DI PIETRARSA

Il giorno 10 corrente il ministro delle finanze ha firmato il contratto di affitto dello opificio meccanico e metallurgico di Pietrarsa presso Napoli, al sig. ingegnere Jacopo Bozza. Questo contratto a prima vista ci pare che raggiunga molti vantaggi, fra i quali quello d'assicurare per 30 anni un lavoro permanente a quell'opificio, di provvedere alle sorte della numerosa classe di quegli operai, di accrescere il valore capitale del fondo, il che non può mancare d'avvenire, mediante l'avviamento che avrà per mezzo dell'industria privata.

Consultando l'accurata relazione stesa dal sig. cav. Sebastiano Grandis, per incarico del ministero dei lavori pubblici, e stampata nel 1861, ognuno può formarsi un adeguato concetto della importanza e della magnificenza dell'opificio di Pietrarsa, e nel tempo stesso anche della impossibilità in cui era il governo di trarne tutto il profitto di cui apparirebbe a primo aspetto suscettivo, atteso l'ingente suo valore capitale.

Nella impossibilità di raccogliere dati certi e precisi sul costo reale dell'opificio, a cagione delle tenebre che involgono tutto quanto concerne la contabilità delle amministrazioni del governo borbonico, ne fu calcolato il costo presuntivo, in base alla entità delle opere visibili ed alle informazioni che si poterono avere su quelle occulte di fondazione, allestimento dell'area e simili.

Il valore presente venale (nel 1861) fu calcolato su quanto potrebbe ricavarsene da una alienazione, fatta detrazione di tutta quella parte del valore di costo a cui non corrisponde [illegible] dia porge il seguente risultato:

Valore presuntivo di costo: L. 4,646,154.

Valore attuale: L. 2,551,247.

Malgrado queste notevoli cifre, le considerazioni che accompagnano i quadri estimativi di quella relazione, e le informazioni che ci venne fatto di procurarci, concorrono a rassodare il nostro convincimento che l'affitto stipulato col signor Bozza per trent'anni, e per un canone annuo progressivo che in media sarebbe di L. 46,666, è conveniente per l'erario nazionale, e preferibile ad ogni altro partito attualmente possibile.

Oltre alle ragioni politiche le quali debbono avere sconsigliato al governo il partito d'una vendita, che potrebbe a tutta prima sembrare il più conveniente, vi hanno altresì ragioni economiche e finanziarie. — A voler utilizzare seriamente Pietrarsa come opificio meccanico è indispensabile spendervi, parte immediatamente e parte in un tempo più o meno prossimo, un capitale quasi pari al valor venale dello stabilimento, per riparazioni, ampliamenti, acquisti di macchine, materiali, terreni, personale idoneo, ecc. Non era quindi possibile trovare chi potesse e volesse, nelle presenti condizioni delle provincie napolitane, soggiacere ad una spesa così enorme, oltre al prezzo d'acquisto, od al peso dei relativi interessi. Al quale avrebbesi dovuto aggiungere, anche nella ipotesi di una grande economia nella spesa ordinaria di manutenzione e di esercizio, buona parte della passività inscritta nel bilancio della guerra del 1862, per lire 1,274,300.

Una concessione a lunghissimo termine avrebbe avuto il vantaggio di assicurare al governo un canone pattuibile in annualità periodicamente crescenti, ed al concessionario un reddito del pari progressivo. Ma anche a questo partito è facile vedere quali ostacoli si opponessero.

Vi ha chi esagera enormemente la capacità produttiva di Pietrarsa, misurandola dalle apparenze dell'edificio. E si spiega facilmente come al naturale buon senso della popolazione di Napoli, sembri impossibile che siasi profuso il denaro del paese che ognuno vede aver dovuto occorrere per tanta solidità di costruzione e magnificenza di accessorii e deco-

razioni, se non colla sicurezza di un reddito proporzionato. Eppure è un fatto accennato anche dal cav. Grandis, sopra nozioni avute da chi reggeva Pietrarsa durante l'amministrazione borbonica, che si ricorreva al sistema di false registrazioni per palliare le perdite fatte nelle produzioni della ferriera. E quanto all'amministrazione attuale, crediamo tenerci al dissotto del vero affermando, dietro i calcoli che abbiamo potuto fare, che il governo, lungi dal ritrarre un reddito netto dall'esercizio di Pietrarsa, v'incontra una passività non minore di annue L. 350,000.

Vi hanno altri che giungono fino all'estremo opposto di credere interamente sprecato, o quasi, il capitale impiegato nella costruzione di Pietrarsa. Opinione erronea anche questa. Perocchè mediante opportune riforme tecniche ed amministrative, e mercè lo sviluppo che anche nelle provincie napolitane vanno prendendo lo spirito d'intrapresa industriale, e i grandicsi lavori che alimentano quel genere di opificii, Pietrarsa potrà dare risultati sotto ogni riguardo eccellenti.

Frattanto, però, le opinioni estreme, ugualmente false, che si hanno sul merito di quell'opificio; e, anche più di ciò, l'ignoranza in cui, tanto in una gran parte d'Italia, quanto all'estero si è delle cose napoletane, a cagione della proverbiale muraglia di cui politicamente il caduto governo teneva cinto l'ex-regno; e sopratutto, finalmente, le preoccupazioni e la incertezza che gli intrighi dei nostri nemici mantengono nella Italia meridionale, hanno impedita ogni gara dei capitalisti su Pietrarsa, e furono causa che nè il governo nè i privati avrebbero potuto impegnarsi attualmente per un periodo lunghissimo, e meno ancora, irrevocabilmente, con un contratto di vendita. Le basi dell'accordo avrebbero mancato di dati sufficienti; si sarebbe fatta una convenzione, o pressochè aleatoria, o a condizioni per l'una o per l'altra parte rovinose, e in ogni caso con grave pregiudizio della prosperità dell'opificio, tanto apprezzato in ispecie da quelle popolazioni.

Tutto ciò è provato anche dal fatto che malgrado gli sforzi del governo per avere concorrenti, malgrado il notorio suo proposito di affidare Pietrarsa alla privata industria, malgrado che per ben cinque mesi siensi protratte le pratiche col signor Bozza, per ottenere condizioni più convenienti e lasciar adito alla concorrenza, malgrado le discussioni della stampa, neppure un solo nuovo concorrente si presentó e non si ebbe il più piccolo sintomo che i pubblici incanti potessero avere qualche utile effetto.

Il partito di continuare nell'esercizio di Pietrarsa, sarebbe stato senza dubbio pel governo il peggiore di tutti.

[illegible] di cui si è detto più sopra; estendendo le sue produzioni ai bisogni della marina, specialmente mercantile, dell'agricoltura, delle ferrovie ecc., si può attenderne coi tempo un utile netto, che compenserebbe le attuali perdite. Ma se il principio che i grandi e ben intesi dispendii rendono anche grandi profitti debb'essere con coraggiosa fede tenuto per norma dal governo italiano, in tutto quanto concerne il mandato governativo, sarebbe poi deplorabile ch'egli sforzasse le conseguenze di quel principio fino ad assumere le parti di speculatore industriale. Il governo deve bensì favorire, seguendo nell'azione sua i dettami della buona scienza politica ed economica, lo svolgimento della industria nazionale, ma non può nè deve farsi esso medesimo industriale. Nelle provincie meridionali, fatalmente avvezze più delle altre d'Italia, al sistema della ingerenza governativa universale, non si deve accarezzare il pregiudizio che il governo possa con utilità del paese e propria esporsi a tutte le eventualità della speculazione.

Ai lucri futuri, al lento ritorno dei capitali, per valersi del linguaggio delle scuole, deve mirare con fiducia l'industria privata, non il governo, il quale non può sottrarre alcuna parte dei crediti, che il Parlamente gli concede, agli urgenti bisogni attuali della unificazione, indipendenza, e reale potenza della nazione.

Il contratto col signor Bozza si sarebbe stipulato sulle basi seguenti: affitto dell'opificio e delle sue pertinenze per trent'anni; vendita all'affittuario dei materiali esistenti; canone di annue L. 40,000 pel primo decennio, 45,000 pel secondo, 55,000 pel terzo; obbligo di mantenere impiegati almeno 800 operai nello stabilimento; lavoro esclusivo pel governo con sospensione di ogni altro in caso di guerra o di straordinarii bisogni; cauzione di lire 400,000; sorveglianza governativa; facoltà nel governo di scioglimento del contratto e riaffitto a spese del concessionario senza obbligo di atti giudiziarii, pel caso di mancata reintegrazione della parte di cauzione che fosse stata erogata in rimborsi al governo per mora nel pagamento del canone o per altri titoli, fino al montare di un'annualità di fitto.

Per apprezzare nei rapporti di ambe le parti queste condizioni, è neccessario avvertire che i materiali che il conduttore dovrebbe rilevare a prezzo di stima, figurano nella relazione Grandis per la somma di L. 496,627; che in quella relazione è altresì estimata la grande ferriera attualmente soppressa, per un valore di L. 160,935. Giova inoltre notare che vi hanno alcune parti e pertinenze dell'opificio (quali per esempio il ponte di ghisa, la chiesa e il giardino coi loro accessorii, estimati in complesso L. 132,480) le quali, dal punto di vista industriale, non rappresentano il valore che fu ad esse attribuito, e sono per certi riguardi piuttosto di danno che di vantaggio al conduttore.

È ancora da notarsi che il valore venale attribuito allo stabilimento, non può essere per sè solo il giusto criterio per la determinazione del canone locatizio. Perocchè la condizione del compratore che, avendo irrevocabilmente in sua piena balìa l'opificio, lo potrebbe utilizzare in ogni sua parte nel tempo e nei modi che gli paressero migliori, è ben diversa da quella di un conduttore che, oltre all'obbligo della restituzione entro un non lungo termine, assume altri oneri e vincoli, i quali rappresentano altrettante porzioni di valore sottratto all'ente locato.

Quando pertanto si ponga mente alle ragioni con cui abbiamo dimostrato la impossibilità nel governo di utilizzare per ora Pietrarsa in altro modo che con un normale affitto; quando si consideri che mercè le condizioni pattuite col signor Bozza si sostituisce ad un'annua passività di almeno L. 350,000 un reddito netto, in media, di L. 46,666 all'anno, oltre al prezzo dei materiali che verrà tosto pagato; che si coglie la occasione dei grandi lavori in corso od imminenti nelle provincie napolitane affinchè uno dei più importanti stabilimenti nazionali possa spiegare tutta l'attività di cui è capace; che il governo ricupererà l'opificio con un avviamento assicurato, e in condizioni da poter essere venduto od altrimenti concesso alla privata industria, a patti convenientissimi; quando, diciamo, tutto ciò si considera, si può con tutto il fondamento ritenere che al contratto di cui abbiamo fin qui parlato, non sia per mancare la riservata approvazione del Parlamento.

Invitati dai sigori conti Francesco ed Enrico Statella, dimoranti a Roma, a voler categoricamente smentire la falsa notizia recata nella corrispondenza particolare di Roma, 5 dicembre scorso, inserita nel foglio dell'11 stesso mese, relativa all'uccisione di una loro sorella ed a 50 mila scudi che sarebbero stati dati al loro genitore a ristoro della aventura che avrebbe sofferta, noi di buon grado vi [illegible] nel foglio del 29 dicembre, e tanto più volentieri vi aderiamo che le informazioni ricevute in seguito sul conto del defunto generale Statella, loro padre, concordano nell'attribuirgli un carattere integro e sentimenti personali elevati, i quali gli conciliarono la stima di quanti lo conobbero.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

1° Un decreto in data del 18 settembre 1862 relativo agli interpreti presso le Legazioni e i Consolati.

2° Altro decreto in data del 21 settembre 1862 che destina ufficiali consolari di 1.a classe ai Consolati italiani in Cette e Lisbona.

3° Altro decreto in data del 7 dicembre 1862 che fissa l'indennità dovuta agli aiutanti di bandiera degli ammiragli.

4° Altro decreto in data del 28 dicembre 1862 che stabilisce il riparto di 45,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1842.

5° La concessione del R. *exequatur* ad alcuni consoli ed agenti consolari.

Munificenza sovrana. Avendo il cav. Cantù fatto omaggio al Re del suo libro su *Beccaria ed il Diritto penale*, gli fece scrivere:

« La M. S. vede con particolare soddisfazione rivolgersi i più eletti ingegni allo studio di una questione che sì vivamente interessa la sicurezza della società, e quindi assai benevolmente accoglieva questo nuovo di lei lavoro, in cui la temperanza dei giudizi non è seconda alla profondità della dottrina. »

Accompagnava la lettera una medaglia alla augusta sua effigie, colla iscrizione: *Al dotto ed elegante scrittore di scienze e lettere, Cesare Cantù da Milano*, 1862.

Visita delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova alla zecca di Torino. Oggi le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova si recarono a visitare la zecca nella quale ferve un immenso lavoro.

Accolte dal direttore e dal segretario della medesima, furono condotte successivamente nelle diverse officine di quel stabilimento. Le LL. AA. RR. s'intrattennero con molto piacere nella sala delle fondite ove assistettero al getto di alcuni lingotti. Passarono in seguito in quelle dell'agiustaggio delle monete, nella sala di monetazione ove ammirarono le belle presse *Bulow*; ed infine in quella della verificazione.

Recatisi poscia nelle sale della chimica videro eseguito dal verificatore un saggio su alcune monete d'oro.

Visitata infine la pregevole libreria della Direzione, si portarono nel gabinetto numismatico ove è conservata la stupenda raccolta dei conii delle monete. La storia metallica di Casa Savoia chiamò in special modo l'attenzione delle LL. AA. RR. Esse sentirono poi con vera soddisfazione come la medesima sii ora per essere portata a compimento mercè l'appoggio del signor ministro d'agricoltura, industria e commercio. Le LL. AA. RR. prima di partire dalla zecca si degnarono affermare alla Direzione la loro soddisfazione per quanto avevano visto, lasciando in tutte le persone che ebbero lo onore d'intrattenersi con loro la più gradita rimembranza della loro precoce intelligenza.

Festa da ballo. — Si legge nella *Perseveranza* in data di Milano 12:

Sabbato sera si apersero le sale del nostro sindaco al primo di que' balli in cui si può dire si raccolgano la ricchezza e l'eleganza milanese. Come negli anni scorsi, le sale riboccavano d'invitati e di signore attraenti per tutti i pregi che distinguono la dama milanese. S. A. il principe Umberto danzò con parecchie signore.

Sottoscrizione nazionale. La *Gazzetta di Milano* dell'11 assicura che a quella data la somma raccolta in Milano pei danneggiati dal brigantaggio ascendeva già a 115,000 lire.

Scrivono da Lucca alla *Perseveranza* che gli operai di quella manifattura di tabacchi, hanno, per acclamazione, domandato di lavorare un giorno straordinario, devolvendo la propria mercede a vantaggio della sottoscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio. Gli impiegati della direzione di quello stabilimento si associarono al nobile scopo, rilasciando anch'essi un giorno di stipendio.

Inondazione. — La *Politica del Popolo* del 12 ha quanto segue da Rocca d'Anfo:

Le pioggie di questi giorni fecero di bel nuovo crescere il torrente Rio, in modo che nella notte del 7 all'8 ne avvenne un'innondazione nel paese.

Un'immensa quantità di ghiaia, che per l'altra antecedente innondazione era restata ammonticchiata a qualche distanza dal ponte vecchio che dalla contrada Castello mette alla parte superiore del paese, venne trasportata dalla massa delle acque e fermandosi all'imboccatura del ponte ne otturò il passaggio all'acqua, che si rovesciò a destra ed a sinistra innondando vari fabbricati ed interrompendo le comunicazioni delle due parti del paese.

Stampa periodica in Austria. — Si legge nel *Tempo* di Trieste del 10:

Stando alla statistica messa fuori dall'i. r. Direzione delle poste nel 1863 si pubblicano in Austria 312 gazzette e precisamente: I. Politiche: 73 tedesche, 6 boeme, 4 polacche, [illegible] 13 italiane, 16 ungheresi, 3 rumene, 2 greche, 1 slovaca, 2 israelitiche, assieme 127 gazzette politiche. II. Non politiche: 176 tedesche, 13 boeme, 14 polacche, 7 serbe, 4 slovene, 6 croate, 4 slovache, 29 italiane, 57 ungheresi, 2 rutene, 1 greca, 2 israelitiche, 1 francese: assieme 215 gazzette non politiche.

Nel 1862 furono bollati in tutto fogli 64,804,956 (394 084 di meno che nell'anno antecedente).

NOTIZIE POLITICHE

DISPACCIO ELETTRICO

Discorso di S. M. l'Imperatore Napoleone *all'apertura della sessione legislativa del 12 gennaio* 1863.

Signori Senatori,

Signori deputati,

Il Corpo legislativo sta per cominciare la sua ultima sessione. Anticipare il termine fissato dalla costituzione sarebbe stato, agli occhi miei, un atto d'ingratitudine verso la Camera, di diffidenza verso il paese. Non è più il tempo in cui si credeva necessario di coglier l'occasione d'un fortunato accidente per assicurarsi i suffragi d'un numero ristretto d'elettori. Ora che tutti votano, non v'ha più nelle moltitudini la mobilità d'altra volta, e le convinzioni non cambiano al menomo soffio che sembra agitare l'atmosfera politica. Poichè noi ci troviamo riuniti per l'ultima volta, non è inutile di rivolger i nostri sguardi su ciò che abbiamo fatto insieme da cinque anni, poichè soltanto abbracciando un periodo di qualche estensione si può apprezzare lo spirito di condotta che ha presieduto alla direzione degli affari.

Per solito altri si compiace a ricercare negli atti dei sovrani de' moventi reconditi e misteriose combinazioni; pure la mia politica è stata molto semplice: accrescere la prosperità della Francia ed il suo ascendente morale senza abuso, non meno che senza affievolimento de' poteri riposti nelle mie mani; favorire all'estero nella misura del diritto e de' trattati le aspirazioni legittime de' popoli verso un miglior avvenire; sviluppare le nostre relazioni commerciali coi paesi a' quali ci avvicinava una più grande comunanza d'interessi; far scomparire dagli atti diplomatici le vecchie quistioni in litigio affine di rimuovere i pretesti di malintesi; proseguire infine arditamente la riparazione di ogni insulto alla nostra bandiera e di qualsiasi danno recato a' nostri nazionali.

Ecco come, secondo le circostanze, mi è stato consentito d'applicare questi principii.

In Oriente, il voto nazionale delle province danubiane di non formare che un sol popolo, non poteva trovarci insensibili. Il nostro concorso ha contribuito a cementare la loro unione. Noi abbiamo appoggiato ciò che eravi di fondato nei richiami della Serbia, del Montenegro e de' cristiani di Siria, senza misconoscere i diritti della Porta ottomana.

Le nostre armi hanno difeso l'indipendenza d'Italia senza patteggiare colla rivoluzione, senza alterare al di là del campo di battaglia le buone relazioni coi nostri avversari d'un giorno, senza abbandonare il Santo Padre, che il nostro onore ed i nostri anteriori impegni ci obbligano di sostenere.

Noi abbiamo soppresso le cause di contestazione colla Spagna alle quali potevano dar luogo sia la non delimitazione dei confini, sia l'antico debito del 1823, e colla Svizzera la differenza sulla valle di Dappes.

Trattati di commercio furono e sono al punto di essere conchiusi coll'Inghilterra, col Belgio, colla Prussia, coll'Italia e colla Svizzera. Finalmente le spedizioni in China, in Cocincina ed al Messico provano che non havvi paese sì lontano dove un'offesa portata all'onore della Francia rimanga impunita.

Simili fatti non hanno potuto prodursi senza provocare delle complicazioni. Il dovere cammina sempre in mezzo agli scogli. Nondimeno la Francia si è aggrandita di due provincie, le barriere che ci separavano dai nostri vicini si sono abbassate, [illegible] si è aperto alla nostra attività nell'estremo oriente e ciò che val meglio delle conquiste, noi ci siamo creati dei titoli alla simpatia dei popoli senza perdere la fiducia e la stima dei governi.

Durante gli anni che sono passati mi fu dato di abboccarmi colla maggior parte dei sovrani ed in questi colloqui sorsero relazioni amichevoli che sono altrettanti pegni per la pace dell'Europa.

Questa pace non potrebbe essere intorbidata degli avvenimenti che ebbero testè luogo in Grecia.

Questa rapida esposizione del passato vi risponde dell'avvenire, e malgrado la pressione degli avvenimenti contrarii ed opinioni opposte, voi riconoscerete, lo spero, che ho sempre seguito con fermezza la stessa linea di condotta.

Per quello che concerne più particolarmente la situazione interna, io ho voluto, da una parte, con una completa amnistia, cancellare per quanto io poteva le memorie delle nostre civili discordie, e dall'altra accrescere la importanza dei grandi corpi dello stato.

Io vi ho chiamati a prendere una parte più diretta nella trattazione degli affari; io ho circondato le vostre deliberazioni di tutte le guarentigie, che la libertà di discussione poteva reclamare.

Io ho rinunciato ad una prerogativa sino allora ritenuta indispensabile, per permettere al Corpo legislativo di controllare le spese in un modo più assoluto, e per dare maggiore solidità alle basi sulle quali riposa il credito pubblico.

Allo scopo di sgravare le nostre finanze, l'esercito di terra e l'armata di mare furono ridotti a proporzioni più limitate. Il debito fluttuante ha potuto venire ridotto, e con la felice riuscita della conversione della rendita un grande passo fu fatto verso la unificazione del debito.

Le entrate indirette aumentano continuamente pel semplice fatto dello accrescimento della prosperità generale, e la situazione dell' impero sarebbe fiorente se la guerra d'America non fosse sopraggiunta ad inaridire una delle più feconde sorgenti della nostra industria.

La stagnazione forzata del lavoro ha prodotto in diversi punti una miseria degna di tutta la nostra sollecitudine ed un credito vi sarà richiesto per soccorrere quelli che sopportano con rassegnazione gli effetti di una disgrazia che non dipende da noi di far cessare; però ho tentato di far giungere al di là dell'Atlantico consigli ispirati da una simpatia sincera, ma non avendo le grandi potenze marittime creduto di poter fin d'ora unirsi a me, ho dovuto rimettere ad un'epoca più propizia l'offerta di una mediazione. Non entrerò con voi sui particolari de' diversi miglioramenti amministrativi, come sono la creazione della riserva dell'esercito, la trasformazione della flotta, le istituzioni favorevoli alle classi povere, i grandi lavori pubblici, gli incoraggiamenti all'agricoltura, alle scienze ed alle arti, il mantenimento della prosperità delle nostre colonie, malgrado la soppressione dell'emigrazione dei negri, la consolidazione dei nostri possessi d'Africa, la nostra sollecitudine a guadagnare sempre più l'affezione del popolo arabo, e a proteggere i nostri coloni.

L'esposizione della situazione dell'impero vi darà lo sviluppo di ciascheduno di questi provvedimenti; voi rileverete ancora con altri lavori il termine del vostro mandato, e quando voi sarete ritornati nei vostri dipartimenti, non lasciate ignorare che se noi abbiamo superato molti ostacoli, e compiuto molte cose importanti ciò avvenne grazie al concorso devoto dei grandi corpi dello stato e all'accordo che ha regnato fra noi; che ciò nondimeno resta molto a fare per perfezionare le nostre istituzioni, spargere le idee vere, e ad abituare il paese a contare sopra se stesso.

Dite a' vostri concittadini che io sarò pronto continuamente ad accettare tutto quello che sta nell' interesse del maggior numero, ma se hanno a cuore di facilitare l'opera incominciata di evitare le contestazioni, che ingenerano soltanto il malessere, di fortificare la costituzione che è la loro opera, che essi mandino alla nuova Camera degli uomini che come voi accettino senza secondi fini il regime attuale, che preferiscano alle lotte sterili le deliberazioni serie degli uomini che, animati dallo spirito dell'epoca e da un vero patriotismo, illuminino nella loro indipendenza l' andamento del governo, e non esitino mai a collocare al disopra di un interesse di partito, la stabilità dello stato e la grandezza della patria.

Aggiungiamo alle nomine di prefetti che ieri abbiamo annunziate, le seguenti:

Novara — *Elena*, da Alessandria;

Ravenna — *Bossini*, già prefetto a Firenze in aspettativa.

Il prefetto di Siena, *Elia*, fu posto in disponibilità.

Il prefetto di Girgenti, *Falconcini*, fu dispensato da ulteriore servizio.

Il direttore generale della sicurezza pubblica, *Fontana*, è nominato reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

Il consigliere *Lanzilli* è nominato presidente della Corte di cassazione a Napoli.

L'avvocato generale *Pietro Castiglia* è nominato procuratore generale della Corte di cassazione a Palermo.

Il procuratore generale *Mirabelli* è destinato alla procura generale di Napoli.

Il sostituto procuratore generale *Marvasi* è nominato reggente la procura del tribunale di Napoli.

Il consigliere *Mocchis* vice presidente della Corte d'appello d'Ancona.

Il procuratore generale *Ianigra* destinato al supremo Consiglio amministrativo a Napoli.

(*Stampa*)

Il vescovo di Nancy, che il dispaccio elettrico annunzia essere stato nominato arcivescovo di Parigi, è mons. Darboy, che si dice erudito e gallicano, dopo essere stato ultramontano.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 12:

Ieri a sera domenica, S. A. R. il principe di Carignano diede un pranzo al quale intervennero i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Nunziata, il ministro della R. Casa, il prefetto del real palazzo, il gran cacciatore ed il primo limosiniere di S. M., il governatore dei RR. Principi cav. Rossi, gli aintanti di campo di S. M., il cav. d'onore di S. A. R. la duchessa di Genova, il cav. Nasi, il marchese di Cocconito, ufficiale d'ordinanza, ed il conte di Sartirana-Breme mastro di cerimonie di S. M.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Crescentino. S. E. il cav. Farini, eletto con 459 voti sopra 469 votanti e 1018 inscritti.

Collegio di Spezia. Esito complessivo non conosciuto. Tempo pessimo e torrenti ingrossati impedirono a molti elettori di accedere all'urna.

Collegio di Siracusa. Eletto Greco.

Collegio di Budrio. Votanti 145. De Franchis ebbe voti 74, Ludovico Berti 40, Filopanti 29. Vi sarà ballottaggio tra De Franchis e Berti.

Collegio di Vasto. Sezioni Vasto e Casalbordino. Votanti 328. S. Spaventa ne ottenne 323, perduti 5. Non noto il risultato delle sezioni S. Buono e Celenza.

Collegio di Oviglio. Mancano notizie certe. Sembrano esatte queste: Frascara 291, Ercole 242, Spantigati 231. (1)

Collegio di Mirandola. Generale Porrino ottenne voti 202. — Carpi 95. — Vi sarà ballottaggio.

Collegio 1° di Bologna. Minghetti ottenne voti 399 sopra 1044 inscritti delle sezioni di Bologna.

Non si conosce il risultato della sezione di Bazzano.

Collegio di Montecchio. Niuno dei candidati avendo avuto la maggioranza vi sarà ballottaggio tra il prof. Carlo Passaglia e Gade.

Collegio di Leno. Ballottaggio tra Dossi e Corinaldi. I votanti erano 258. Il Dossi ne riportò 124. Corinaldi 57. — Martini 46. — Bargoani 17.

(1) *Altre notizie invece farebbero credere esservi ballottaggio tra Ercole e Spantigati.*

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 10 *gennaio*.

I giornali della reazione, e gli uomini politici che gli ispirano avrebbero desiderato che si avesse attribuito un'importanza massima alla riproduzione fatta dal *Moniteur* del discorso di S. S.

L'impassibilità in cui si racchiuse il sig. Nigra, e la poca attenzione che i giornali propensi alla causa italiana prestarono a simile atto grazioso per parte del sig. Drouyn de Lhuys verso la Santa Sede, ha fatto perdere la pazienza ai nostri avversarii, i quali fu allora che misero in giro diverse ciarle, secondo alcune delle quali il signor Nigra avrebbe protestato contro la inserzione nel *Moniteur* dell'arringa improvvisata dal papa; mentre, secondo altre, fu lo stesso Re Vittorio Emanuele che ne avrebbe mosso lagno.

Io non ho certamente bisogno di dichiararvi che codeste sono favole, dacchè voi lo saprete anche meglio di me. Il governo italiano è più che mai risoluto a non uscire dalla riserva che si è prefissa; ed ha mille volte ragione.

L'imperatore, chiamando al potere il sig. Drouyn de Lhuys, e volendo esperimentare la politica rappresentata da quest'uomo di stato e dai suoi amici politici, doveva necessariamente permettere al suo ministro di impiegare tutti i modi, giudicati da questo atti a raggiungere lo scopo contemplato.

Si farà pertanto tutto ciò che potrà incoraggiare il papa a perseverare sulla buona strada in cui si è messo con tanto stento. Peccato che noi siamo convinti essere questi stenti affatto inutili. L'Italia avrebbe torto ad opporsi a quest'ultimo esperimento, o ad inquietarsene.

Lo stesso tuono della allocuzione *improvvisata* (sarebbe mai questa una scusa inventata dal *Moniteur*?) dal papa, prova come il Santo Padre senta il bisogno di accostarsi all'Italia, per cui è cosa sorprendente affatto che il *Constitutionnel* di questa mattina si abbandoni a dei ditirambi a proposito dei sentimenti conciliant che, secondo lui, ispirerebbero il pontefice.

E probabile, stando a ciò che vediamo da qualche tempo, che il discorso dell'imperatore contenga qualche frase che non suonerà molto bene all'orecchio degl'italiani; ma non conviene inquietarsene più che non meritino d'infastidirsene gli atti. Quanto più il governo francese si ingolferà nella politica, avente per iscopo di mostrare al Santo Padre la propria buona volontà, tanto meglio sarà. Così la finiremo più presto.

Dietro lettere qui pervenute da Berlino, la Prussia sarebbe effettivamente sul punto di venire con l'Au[illegible]a ad una rottura, semprechè per[illegible]erico Guglielmo sia capace di pren[illegible]oluzione qualunque. Le relazion[illegible] potenze sono frattanto assai tese, [illegible]a di una dimostrazione pronunciatis[illegible] che il gabinetto di Berlino avrebbe intenzione di fare in occasione della riapertura delle Camere.

Il generale Willisen, di cui a Torino non si volle saperne, fu nominato ambasciatore a Roma; ed il signor Usedom, personaggio propenso alla causa d'Italia, sostituirà presso il vostro governo il conte Brassier di St-Simon. In codesta scelta fatta in *extremis* a Berlino leggono il desiderio della Prussia di riuscire sgradita all'Austria.

Quanto al generale Willisen, che in Italia avevate confuso con suo fratello, è il grande scudiere del re che fu nominato ambasciatore, perchè i ministri di Guglielmo I cercavano un pretesto per allontanarlo da Berlino, dove si temeva la sua influenza sul re.

Qui si dice che i Ionii oppongano delle difficoltà alla loro incorporazione al regno di Grecia.

La influenza della nuova politica inaugurata dal signor Drouyn de Lhuys già si manifesta nelle contrade orientali d' Europa. Il signor Tillot, console francese a Bucharest, che è un reazionario per natura, ostile al principio delle nazionalità, e che si trovava impacciato sotto l'amministrazione del signor Thouvenel, ha lasciato libero sfogo a' suoi sentimenti, e fu lieto e sollecito di associarsi alle proteste dei consoli inglese ed austriaco a proposito delle armi che furono sequestrate. Più tardi si è tentato di tranquillizzare il governo serviano, ma questo sa di non potere più contare sulle simpatie della Francia, sino a quando il signor Drouyn de Lhuys resti al potere.

La prova generale dei *Lombardi* di Verdi fu interrotta al teatro dell'opera italiana dallo intervento di un commissario di polizia, che si presentò in nome del proprietario ed editore dello spartito, col quale il signor Calzado credette poter trascurare di mettersi prima di accordo.

Pare che la rappresentazione debba anche questa sera essere oggetto di contestazione. Ei pare che il signor Calzadò si metta dalla parte del torto. Egli ha fatto acquisto di questo spartito a Madrid in un modo irregolare, per cui l'editore legittimo ha il diritto di opporsi ad una rappresentazione, che egli non ha punto autorizzata. Il signor Verdi, che si tiene all'infuori di queste discussioni, ci ha appena lasciati per recarsi a Madrid.

Pare che la direzione dell' opera abbia voluto approfittare della presenza a Parigi del celebre maestro per aprire con lui dei negoziati serii relativi ad un' opera inedita che sarebbe per l'accademia imperiale di musica.

Nel frattempo si stanno preparando i *Vespri Siciliani*.

Il matrimonio del maresciallo Canrobert si celebrerà il 15 corrente. La sposa di questo ufficiale superiore ha la riputazione di una straordinaria bellezza, ma non è provveduta di beni di fortuna.

Si legge nel *Nord* dell'11:

È corsa voce che l'imperatore Napoleone dovesse recarsi a Rouen, allo scopo di dare colla propria presenza, una dimostrazione di simpatia agli operai privi di lavoro.

Si attribuiva inoltre a questo viaggio l'attuazione del desiderio espresso dall'imperatore di rendersi un conto esatto della situazione. Abbiamo ragione di credere che questa notizia sia prematura. Ecco, se le nostre informazioni sono esatte, come sarebbero andate le cose. Il ministro dei lavori pubblici avendo parlato all'imperatore di quella grave questione, S. M. avrebbe chiesto di vedere il signor Leroy, prefetto della Senna inferiore. Questo magistrato è stato chiamato a Parigi, e dev'essere stato ricevuto ieri dall'imperatore.

È stata messa innanzi per un momento una combinazione abbastanza felice. La banca Pereire avea offerto di anticipare agli operai privi di lavoro la somma di 15 milioni, il rimborso dei quali sarebbe stato guarentito dallo stato. Questa somma, distribuita ai bisognosi, sarebbe stata rimborsata per mezzo di ritenute parziali operate sul loro salario, quando avessero di nuovo trovato lavoro. Non si è però creduto conveniente di dar seguito a questo progetto.

La *France* del 12 scrive:

Sorgono lamenti da ogni parte in Inghilterra contro la nave da guerra americana, *Tuscarora*, della flotta federale, che ha stabilito il blocco dinanzi a Funchal ed esercita un diritto di visita intollerabile contro tutti i bastimenti di commercio inglesi nelle acque di Madera.

Leggiamo nella *France* dell'11 corrente:

Ci scrivono da Berlino che la salute di S. M. il re dei belgi dà ancora delle inquietudini. Il re ha fatto chiamare un celebre chirurgo da Berlino, il dottore Langenbeck, che lo ha sottoposto ad una nuova cura.

Si è inviato un dispaccio a S. A. R. il duca di Brabante per rendernelo avvisato. Questo principe lascerà verso il 15 febbraio l'Egitto, dove si trova, per ritornare nella capitale del Belgio, e S. M. il re Leopoldo partirà, dicesi, a quel tempo pel mezzogiorno dell'Europa.

Lo stesso foglio reca:

Una corrispondenza da Stoccolma riduce al suo giusto valore una notizia, della quale parecchi giornali avevano esagerata l'importanza. Si tratta della mozione fatta da un deputato di Calmar, membro della Dieta, che proponeva d'abrogare in Isvezia la legge salica e di dichiarare la principessa Luigia, figlia del re Carlo XV, atta a succedere a suo padre. Una proposta in questo senso è veramente stata fatta; ma la Commissione della Dieta, alla quale spettava la cura di esaminarla, l' ha unanimemente ed immediatamente respinta.

— La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* racconta che a Berlino si è posto in giro un indirizzo al re col quale gli si domanda nientemeno che l'abolizione delle forme costituzionali e la restaurazione della monarchia assoluta e cristiana.

— Il giornale la *Grece*, del 1° gennaio, dà il rendiconto delle manifestazioni fatte a lord Elliot. Le risposte date da questo sono registrate con esattezza scrupolosa, e noi crediamo opportuno riportarle perchè indicano quale sia l'attitudine della Inghilterra in questa controversia.

Il club, l'*Opinione pubblica*, presentò un indirizzo a lord Elliot, il quale rispose:

« Io vi ringrazio molto dei sentimenti che mi esprimete, tanto per il mio paese, che per il principe Alfredo e per me; ma deploro fortemente che per il momento sia impossibile che i vostri voti e quelli del vostro paese siano compiuti. Trattati antichi fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, che furono ultimamente rinnovati, c'impedirono formalmente di adempiere a questo voto. Nondimeno, per mostrare quale interesse noi mettiamo ai voti della nazione, vi annuncio che, sebbene si sappia non essere un principe inglese quello cui toccherà la corona di Grecia, noi tuttavolta cediamo ugualmente, non al futuro re, ma alla nazione greca, le sette Isole alla condizione che il re eletto dalla nazione sarà aggradito altresì all'Inghilterra.

« Io deploro assai nel dovervi dare una notizia che non è gradevole nè a me, nè alla vostra nazione; ma i trattati delle potenze protettrici della Grecia m'impongono questo dovere. Rivolgete dunque la vostra attenzione da un altro lato, voi siete liberi di scegliere il principe che meglio vorrete, purchè non sia escluso dai trattati. Ma io vi raccomando il principe Ferdinando, padre del re di Portogallo. »

Alla deputazione della guardia nazionale rispose nei seguenti termini:

« Io non posso dissimulare la verità. Come la voce dei greci, la voce della mia nazione è senza appello; giacchè è già un affare compiuto.

« Non mai l'Inghilterra metterà fine a' suoi nobili sentimenti, ma essa non può accettare l'onore offertole. »

Il *Moniteur*, da cui togliamo queste notizie, soggiunge che non per questo la Grecia vuol darsi per vinta e conta far confermare il suo voto dalla assemblea e mandare una deputazione a Londra.

Quanto alla cessione delle Isole Ionie, che due anni sono avrebbe eccitato un trasporto d'entusiasmo, non se ne occupano più che con indifferenza. Fatto ogni calcolo si teme che questo accrescimento di territorio sia un imbarazzo, e non sarebbe strano che tanto da una parte che dall'altra si fosse poco disposti ad un'unione nella quale non si vedono adesso quei vantaggi che altra volta si erano decantati.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *gennaio*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		gennaio 9	gennaio 10
Fondi francesi . . .	3 0/0	70 50	70 46
Id. id. . . .	4 1/2 0/0	98 75	98 40
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/8	93 1/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 80	70 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1147	1145
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		365	367
Id. id. Lomb. Venete		605	605
Id. id. Austriache		513	521
Id. id. Romane . .		363	371
Obblig. id. id. . .		243	243

Parigi, 12 *gennaio*.

Il *Moniteur* reca la nomina del vescovo di Nancy ad arcivescovo di Parigi.

Monaco, 12 *gennaio*.

L' ex-regina d Napoli lasciò il convento di Augsbourg ed è giunta in questa città ove rimarrà provvisoriamente.

Napoli, 12 *gennaio*.

Il *Giornale di Napoli* dice: Credesi che nella burrasca di ieri l'altro siasi perduto il vapore della compagnia Fraissinet *Isère* nelle acque di Gaeta.

Altro vapore francese ruppe nelle scogliere presso Porto Ercole.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

12 *gennaio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. . 70 98	71 10 28 febb.
Certif. nominativi	Matt. . 70 80	— —
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind.	G. p. d. B. 545	— —
Cal.-Sic. 8 0/0 cap.	Matt. . 506	506 50 28 feb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

10 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	70 75
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE DI TORINO.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli Azionisti pel giorno di *Mercoledì* 11 *febbraio* prossimo alle **ore 11 antimeridiane**, alla sede della Società, via dell' Ospedale, casa **S.t'Andrea, n. 24.**

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione della Commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1862.
3. Deliberazione sul resoconto dell'esercizio 1862 e determinazione del dividendo.
4. Nomina dei consiglieri in surrogazione di quelli cessanti d'uffizio.
5. Nomina della Commissione di revisione dei conti per l'esercizio 1863.
6. Deliberazione sulla somma portata nei precedenti bilanci sotto il titolo di capitale in sospeso.
7. Deliberazione sull'aumento del capitale sociale.
8. Deliberazione sulla proposta di modificazioni agli Statuti sociali.
9. Deliberazione sulla proposta di conferire al Consiglio d' amministrazione mandato per attuare dopo l'approvazione delle modificazioni agli Statuti quelle combinazioni che ravvisasse più utili alla Società.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all' adunanza è fissato a seconda dell'art. 28 degli Statuti, a dieci giorni prima della medesima, e scade perciò il 1° di febbraio prossimo.

Le azioni saranno depositate:

In Torino presso la sede della Cassa;
In Genova presso la Cassa generale;
In Milano presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Torino, 10 gennaio 1863.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al presso di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al LACTUCARIUM

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — *Prezzo* L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

HUILE DE FOIE DE MORUE
NATURELLE ET PURE
DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

Prezzo: 3 50 la boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CONFETTI
DI
GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **Confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina in seguito a numerose esperienze fatte da una Commissione composta dei signori professori di clinica BOUILLAUD, FOUQUIER e BALLY presidente dell'Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni di esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici contro le CLOROSI (colori pallidi), l'ANEMIA (debolezza di temperamento) e LEUCORREA (flusso bianco), ecc., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **Confetti di Gélis e Conté** si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta e da un inveglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in *italiano* ed altra in *francese*, col bollo governativo sulla firma degl'inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. .... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 [illegible]

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Ristora le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente-commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — Nuova scoperta

importata dall' Oriente dal Dott. HOMERAD.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGE, piazza del Duomo.
Genova, FRECHERI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia, per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, e Depanis.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera Igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, la Bonzani e da Depanis.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.